

rale senso di serenità dei viaggi e delle città d'arte. Tra sete di denaro, ambizione, triangoli erotici dei protagonisti veniamo accompagnati attraverso la Firenze del boom economico italiano: da piazzale Michelangelo a Santa Maria del Fiore, da Palazzo Vecchio al Duomo e al Battistero, dalle bancarelle e negozietti di pelletterie ai tipici ristoranti toscani. Un romanzo nero made in Italy adatto a tutti lettori.

## L'AUTORE

Paolo Passanisi, nato in Sicilia nel 1942, ha studiato a Firenze dove si è laureato in Scienze politiche. È stato allievo di Mario Luzi, e Romano Bilenchi l'ha spinto a coltivare la scrittura, attività che ha tralasciato in favore del suo interesse per la comunicazione. Ha lavorato in Italia e all'estero per importanti gruppi internazionali e grandi agenzie nel settore del marketing, della pub-

blicità e della comunicazione. Dopo aver vissuto fra Losanna, Parigi e Londra si è stabilito a Roma, dove ha continuato la sua attività come libero professionista. Da qualche anno ha ripreso la sua passione per la scrittura ed è apparso nell'antologia *Over-Age. Apocalittici e disappropriati* (Transeuropa 2009). *L'angelo di Leonardo* è il suo primo libro.

libri | recensione

# CALCIOBIDONI

NON COMPRATE QUELLO STRANIERO

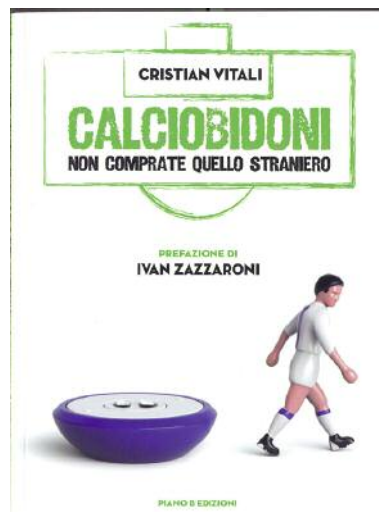
AUTORE: CRISTIAN VITALI - PREFAZIONE DI IVAN ZAZZARONI - PIANO B EDIZIONI

COLLANA: DISPORT - PAGINE: 240 - EURO: 12,90

**1980 – 2010: I CALCIATORI STRANIERI DIMENTICATI... ACCLAMATI PRIMA COME CAMPIONI E SALVATORI DELLA PATRIA, BEN PRESTO FINITI NEL TRITACARNE DELLA CRONACA CALCISTICA**

È uscito lo scorso 11 giugno, in concomitanza con l'inizio dei Mondiali del Sudafrica 2010, un frizzante ed esilarante libro per l'estate. Si tratta di *Calciobidoni – Non comprate quello straniero* del telecronista e giornalista sportivo Cristian Vitali, la cui prefazione è firmata niente meno che da Ivan Zazzaroni. Si tratta di una raccolta di ben novanta dissacranti e spassosi profili di calciatori, o presunti tali: incapaci, incompresi o semplicemente sfortunati, campioni sulla carta ma disastri in campo, negli ultimi trent'anni del campionato di calcio italiano. In comune hanno il fatto di essere stranieri e di essersi rivelati dei veri e propri "bidoni", o "pacchi" che dir si voglia, per le società calcistiche del Belpaese e per i tifosi. Inizia già Ivan Zazzaroni in modo dissacrante, smaltendo queste scartine nei cinque contenitori della raccolta differenziata: nero, umido, carta, plastica e vetro. «Nel nero finiscono i brocchi non riciclabili. Nell'umido i calciatori che la serie A ha maltrattato ma che non erano pippe. Nella carta i fenomeni solo potenziali. Nella plastica i riabilitati, quelli che in qualche modo si sono rifatti fuggendo dall'Italia. Nel vetro gli acquisti giunti cotti o poco assistiti dal fisico.» E poi dalla A alla Z, come in uno stupidiario del calcio, Cristian Vitali elenca tutte le infelici scelte costate fior di miliardi: si parte da Aaltonen, finlandese

acquistato dall'Inter sulla base di un gol (il "tiro della vita" con cui lo sconosciuto Turun Palloseura sconfisse incredibilmente i blasonati nerazzurri a San Siro), per arrivare a Zarate, argentino che ha presenziato nell'Ancona. Passando per Kluyvert, Nastase, Mendieta, Socrates, Xavier, Pancev... *Calciobidoni* riporta alla luce stravaganti operazioni di presidenti e direttori sportivi, ritratti e storie di esotici giovani che molti potrebbero ricordare, ma non certo per meriti sportivi, quanto per cose più personali, tipo essere stati l'ultima figurina mancante dell'album Panini. Gente del calibro di Nikos Anastopoulos, il baffuto attaccante greco soprannominato il "Viridis del Partenone" (16 presenze, nessuna rete). Oppure José Luis Calderón, uno dei giocatori più apprezzati in Argentina, ingaggiato come nuovo Batistuta ma rivelatosi il "bidone del Napoli per eccellenza" (6 presenze, nessuna rete): un "pacco" che tornò indietro ancor prima del previsto. Senza dimenticare Hugo Hernan, detto anche Huguito, il fratello scarso di Maradona, svegliato in campo ma non a letto. E Patrick Kluyvert, che il Milan prese dall'Ajax convinto di avere trovato il nuovo Van Basten, ma che nel campionato italiano ha dato poco o niente. Una colossale delusione fu Socrates, "il tacco di Dio". Il barbuto centrocampista brasiliano, considerato eccezio-



nale nel suo ruolo, capitano della seleção in cui giocava gente come Zico, Falcao, Cerezo e Dirceu, giunto nella Fiorentina si rivelò lento, poco adattabile, ininfluenza. Andò via dopo un solo anno, lasciandoci (forse) il nome più lungo nella storia del campionato: 55 caratteri spazi inclusi. E poi un altro brasiliano, "Vampeta", acquistato dall'Inter (1 presenza, nessuna rete), uno dei desaparecidos per eccellenza del nostro torneo, fallito come calciatore ma diventato icona gay sudamericana! Davanti a queste storie, gesta e disastri sportivi potremo ancora affermare che lo straniero, spesso sconosciuto all'italiano medio, è un fuoriclasse talentuoso e affascinante? Ai posteri, anzi, al lettore dell'estate, l'ardua sentenza...

## L'AUTORE

Cristian Vitali è telecronista, giornalista sportivo e conduttore radiofonico. È inoltre autore e curatore di [www.calciobidoni.it](http://www.calciobidoni.it), un sito nato due anni fa per passione, ma che ha già raggiunto più di centomila accessi.